

Simona Possenti

Foglie d'Attesa

E Book 4 Free.com - 2001

Simona Possenti

FOGLIE D'ATTESA

E Book 4 Free.com - 2001

Foglie d'attesa

A Paolo,

L'unico sguardo a
cui potevo credere

ormai scomparso...

Le mani piccole e
piene
la voce forte e
scrosciante

a Paolo perché era
solo l'attesa.

Cerco te

E' che cerco te
nelle lacrime di stasera
non perché sia triste,
ma saresti il cristallo variopinto del sale.
perché è nel male,
che nasce sotto le unghie,
quando incido il suo nome
sulla schiena
che di te sento il bisogno,
la pena...
Una cicatrice s'apre per le figure della notte,
nel dondolio delle molle,
si sollevano bolle,
di inchiostro pesante,
sangue, che gruma le mie vesti ,
belle...
come sposa
non più straniera
saluto te,
Parola
che risorgi su me
sul farsi del giorno....

Non so

Mi spiace non so aspettare
perché il tempo sarebbe una lunga collana di
perle e
io non perderei un attimo

non so guardare, ma solo vedere la tua vita
non faccio finta di essere eterna

i tuoi occhi li voglio su di me,
non so essere sincera,
non so camminare in punta di piedi dietro la tua
ombra,

non so avvinghiarmi a te
come un nastro morbido

so coccolarti con le mie parole

...ma non sei carta e non hai bisogno di
inchiostro

hai bisogno di una donna da sognare, di un
mezzo sogno da contemplare

Hai bisogno di essere cavaliere
hai bisogno di essere sella

di essere fantino
di essere padrone

Simona Possenti

Hai bisogno di essere uomo.

Ti consegno intero il tuo mistero, non sono in
grado
di svelarlo ma solo di velarlo
con la mia calma di baco da seta,

Non so benedire la terra col mio solo sguardo,

rimani terra,
sei sabbia fine
la notte dormo agitata perché ci sei
ma non ti trovo nel letto...

Riflessione

Sono scioccata dalle cose, i loro segreti portano per altrettanti segreti riti di corteggiamento...

Così che ogni giorno sul ciglio delle cose è come un'improvvisa crescita. Mi piacciono le ombre stellate delle piante tra l'orto e la vecchia casa, dove c'è il gatto che stira le unghie stizzito per afferrare quella bizzarra coperta di sole stando bene attento a riparare il sedere.

Non mi piacciono le parole gettate senza radice alcuna. mi piacciono le erbe spontanee, non le erbacce come la gramigna che taglia l'indice se non si è cauti... Non voglio sentire quelle parole gettate che spesso ricrescono nella gola anche se le secchi, e fanno piante nel cervello, escono dagli orecchi tra i capelli, e vengono di nuovo vomitate fuori, con la stessa rabbia, con la stessa leggerezza, per il dolore alla bocca dello stomaco e il soffocamento...

Ci sono quaderni di parole, manciate di parole, e ricordi, ma c'è pure il silenzio che le custodisce come la terra di castagno... Bisogna camminare assai per prenderne un sacchetto... che accolga una sola parola.

Vorrei tu rispettassi quel filo di ragno a cui appendo carta bianca imbrattata, vorrei tu danzassi con lo sguardo su questo insolito bucato, ci sono per terra le piste con le biglie, le biglie di vetro con la voluta blu, quelle che vorrei spostare con un soffio ...sono lì le mie biglie di parole.

Ti consegno l'eterno

Ti consegno l'eterno.
tu cangia le stagioni.

Ti darò terra, terra dorata,
da pettinare con la tua brezza.
Ti darò terra, terra nera,
da dissodare con la tua rabbia...
Ti darò terra, terra solitaria,
da salvare con le tue lacrime,
Ti darò terra, terra vergine,
da contemplare sotto la nebbia,

Ti darò terra
Terra eterna...

Il giunco e la quercia

C'è un giunco che aspira a farsi quercia
a farsi grande dal semplice...
La quercia, il suo abbraccio di rami è custode del
tempo,
disegna se stessa con cerchi concentrici.
Rughe rosse
rughe gialle
rughe blu.

Al di là del viottolo il giunco è nel fango.
il vento lo corteggia,
la pioggia lo corteggia,
il sole
la terra...
è rapito da tutto.

Ma... c'è un cuore di quercia, nell'accompagnare
con lo sguardo di cera chi lo smuove di un fiato.
C'è un cuore di quercia nell'accompagnare il
passo di chi lo piega.
C'è un cuore di quercia nel suo turbinare attorno
a sé...
Una corteccia d'aria spessa, sempre più spessa.
Dove cattura farfalle
c'è un cuore di quercia...

L'uomo che (in te) non conosci

Tengo a Te
L'uomo che non conosci,
e... che pensandoti attendo...
Senza tua richiesta attendo al giorno...

Dovendo dividere le ore,
i giorni del mio calendario.
stupita mi perdo la fila minuta
dei ricordi formica.

Devo tenere le mani in tasca,
Perché non si aprano frettolose ad un
abbraccio
Rubato al giorno...
Devo scrivere quaderni
perché le mie parole siano sicura fonte...

Ho camminato il giorno,
attendo,
e so che sarà il silenzio
che mi porterà
Te, l'uomo che non conosci

Io giudico

Giudico i confini del mio giorno
Quando affiora dal sonno
e quando reclina il capo.

Per poi confondere il sonno, con la veglia.

Io giudico me severamente
perché mi sia resa la parità.
Perché sappia cosa si cela nel passo a me
compagno.
perché l'incontro col silenzio sia più dolce.

Giudico le cose
affibbiandogli dei nomi che le sleghino da terra.
Io giudico il giusto o lo sbagliato
solo se rompono il silenzio che ognuno coccola
oltre le ciglia.
se turbano lo sguardo.
Se il giusto è coperto dall'amore stesso

Io giudico Odio lo stesso amore
che ti costringe a cambiare la forma al tuo
stampo.

A mia madre...Rosy.

Perdo le mie impronte
se non c'è niente da esplorare
...ma c'è solo la tranquillità di una palude
di pensieri morti.

Così, mio malgrado perdo il sonno
e la caparbia mia malinconia...

Perdo la voce quando
Ma parla troppo dei miei errori.

Quando cerca la sua forza
nella mia tartaruga
che non sa correre che in basso.
perdo l'equilibrio col guscio riverso...
non corro che in basso
contro l'ombra del muro
quando lei non mi vede.

Perdo le staffe quando lei
con spietata maternità
mostra una pista infranta
ad un futuro. che timido
tengo rotolante in tasca...
Una biglia di vetro e carta blu,
che si infrange nel buco del mio cappotto.

Perdono

Perdono il disordine.
segno del passaggio...
Perdono i segni
di un giorno rovesciato...
il vestito sbagliato,
il trucco colato.
il bavero di traverso...
Perdono il broncio
ma non la dimenticanza.
Amo la fedeltà della radice
per la misera goccia d'acqua.
Amo la fiducia dell'equilibrista
in un filo,
del ragno nella sua seta...
Perdono l'ingenuità
perché la confondo,
Amo ogni essere
etereo che si muove
come se dormisse,
che si porta dietro il suo bicchiere
dove ogni giorno cade...
Lava di continuo
le impronte dei suoi anni
Perdono il suo oblio
perché v'è lo stupore
di uno sguardo da
primo giorno
qui su una terra di adulti saggi
e senza sguardo...

Posizione

Preferisco stare qui
tra punto e punto
in questo margine bianco
dove non sono mai state parole...
Confondo i miei capelli d'alghie
con i segni,
ma tuttavia rimango qui
con le mani sulle orecchie
la bocca sulle ginocchia,
rimango qui tra punto e punto
dove non devono essere parole...

Venere Mamma

Vorrei chiamarti finalmente mamma stasera, la lampada ti tinge il volto placido, hai ricci scomposti su palpebre umide... Io sono qui ad un soffio, ma tu mi abbandonasti pensiero, credo delusa nello sgravarti di me... Mi trovarono con un sonaglio avvolta di foglie, ma senza un solo tuo tratto, nessun dono di madre dunque...

Sono venuta notti su notti, man mano che il mio piede cresceva sul cotone dell'Olimpo, ho varcato la porta di cedro. Volevo vedere dov'era la mia culla di rame... Venni per il tuo splendore, per fare arrossire un poco le rose bianche nel pigiama gualcito... Ho faticato per avere il tuo rispetto, ho usato le armi che Atena mi diede infante, pur essendo per te guerriera... Non so lasciare niente all'attimo fulgido dell'apparizione, non so benedire la terra col mio solo sguardo,

Attendo.

Attendo Proserpina sulle rive dello Stige per rifiorire con lei a Primavera. Senza avere avuto le tue carezze sulle manine e sui piedini, sono simile all'uomo mite e forte che guardo dritto negli occhi a cui dico parole di donna... Ma amo la notte mamma, amo coprirmi il corpo di foglie edera i miei capelli.

Ho nel palato il gusto del latte di Diana, che guardo attonita mentre colora di bianco la mia veste di cotone...

Abbracciami ormai e prendimi nel letto...

Ho i voti di sacrifici via via diversi, ho cicatrici di inchiostro blu su mani e piedi, ho un cuore indaco e fiero, non voglio un nuovo stampo, non più perché le mie parole notturne frusciano come le tue vesti di seta...

Perché ho sinuosa l'anima...

Per uno sguardo bianco che attende me ai piedi dell'Olimpo, ti desto adesso con le mie palme salate Mamma.

Creazione

Non so mettere di seguito i giorni perché essi
corrono tutti insieme come cavalli neri, di notte...
Non sono che note di inchiostro in fila per una
melodia su fondo bianco tutto non può procedere
per sé se non appeso ad un'idea

Possibile
ora lo so
ti ho creato
Perché dire che io sia una bimba
io ti ho creato,
sono anni che porgo foglie alla gente
affinché nello scendere dalle
loro mani nel letto del fiume
mi portino a te
creatura mia tu sei
Ti cerco negli occhi di cui è bucato il mondo ma
ogni fessura non è abbastanza te...
eppure tu vivi lontano a margine di questo
schiacciato mondo
o sei nel fondo rotondo di un'idea
è che la misura di te è questa distanza grande
quanto un soffio e io devo poter camminare,
devo poter correre con i calli al calcagno
devo urlare
devo escogitare
che la tua misura
sia in principio solo la mia

perché ora lo so piuma bianca
te sei solo una mia creatura
un'occasione della penna
una postura del corpo
un personaggio
infelice
un sorriso buono
Tu sei la mano calda
sulla schiena
TU SEI LA PENA
tu sei l'impronta sul cuscino
tu sei vicino
tu sei l'ombra che non ingombra
tu sei il chiodo inciso
tu sei il mio sorriso
tu sei me
la solitudine puerpera
il doppio riflesso
nello specchio incrinato
tu non sei nato che in me
perché tu sei me

Promemoria dei lineamenti
bottono perso
sorriso accennato
sguardo assonnato
caviglia fragile
sensibilità vigile
testa gigante

Simona Possenti

tu sei un amante
l'amante dei rebus di notte
quando batte la grandine che vuole incrinare

tu sei il mio mare salato
dove conservo i pensieri in salamoia
tu sei la noia
che mi porta da te
tu sei la mia follia

la mania del passo controllato
che lascia impronte grasse sull'impiantito
tu sei oltre, vestito
il mio vestito pronto ad ogni complimento

Tu sei il tormento
di un bisogno incontrollato
cieco
mal misurato
...ma tu sei l'amato
perché io ho bisogno della tua mano calda sulla
schiena anche se è un sogno
io ho bisogno della tua pena
Per non sentire che tutto è veramente
uguale e tetro
che per terra c'è solo vetro
che mi si infila tra le unghie del piede
che il cuore
batte sempre la solita marcia senza aprirsi
all'orchestra
che il mio viso è sempre uguale,

ma io voglio il tuo complimento
anche se è banale
perché voglio scalfire lo sgomento
di conoscere ogni tua parola

Ma anche se tu sei io sono
qui da sola

Tu sei me
non sei te
non lo sei stato e non lo sarai
è una congiura
tu sei
mia creatura
tu sei la mia mala sciagura

Termino.

Porto a termine
sempre i conti sospesi con il cuore
perché non batta forte e mi squassi
Sono piccola
Amo guardare
diritto negli occhi
senza accorgermi
che qualche brutta parola
si è
impigliata
tra le ciglia altrui
e non se ne va...

Porto a termine
le parole dovute
perché
rifioriscano.

Porto a termine una lettera
perché amo riceverne.

Porto a termine una promessa
perché non resisto a non farne...
C'è tutto l'eterno
e un filo che si intreccia nel vuoto.

Porto a termine ogni rapporto
che si blocca nel dire,
ed è solo comodo
Quel che dà l'attesa.

Credo nella nobiltà
di una carezza.

Amo il Piccolo Principe...
Porto sempre a termine una domanda...

A mia Madre...

Mi piace guardarti in tutta la nostra fragilità
che ci fa essere delle nemiche alleate...
Perché della voce siamo un unico pianto di riso.
Degli attimi un unico coltello tagliente...
Io impugno la lama e te il manico...

M'infuocano le tue mani
che lasciano scorrere parole.
con abbondanza
in tempi di siccità
e di formiche.
Io sono la formica
che ride parsimoniosa
di suoni
che incide le tue mani
perché
non sa danzare
ma aggrapparsi
con rabbia e forza

Del pensiero siamo ordito e trama
Il silenzio ci accomuna...
Io amo aggrovigliarmi nella notte...
tu scandisci il sonno beata un rintocco...

Dell'affetto siamo
Libertà e dovere
Io non chiedo affinché
mi sia dato con slancio

Tu chiedi
affinché tutto quello che ora ti è negato
sia messo da parte...
Ma tu sei Madre
e io figlia.
Tu sei stato il mio contorno

Tu sei il mistero della divisione
morbido e dolente.
Tu sei il regalo
di uno sguardo offuscato
che ha il privilegio di
immaginare...
Io amo questo privilegio
e ringrazio

Tu sei la grandezza di
avermi creato perfetta
diversità...
Le mie parole vengono da ciò

Da ciò
il mio mondo...

Se guardi
nella nebbia
credo che mi troveresti... a giocare con le
impronte
tue sulla terra

Simona Possenti

Ho cercato di seguirle
Spesso le ho
smarrite
A volte
ignorate
Altre cancellate
perché non mie
Sempre amate
perché tue...
che portano a me.

....